

UMBERTO MORERA

## INTRODUZIONE

Un convegno giuridico può trarre origine da diverse esigenze: riunire studiosi e operatori al fine di analizzare e commentare una riforma, una novella, un orientamento giurisprudenziale; al fine di fare il punto intorno all'evoluzione di una materia, di un testo unico, di una legge, di un istituto giuridico; ovvero al fine di presentare un volume, una nuova rivista, un'iniziativa editoriale.

Il convegno di oggi, organizzato da *A.D.D.E. – Associazione dei docenti di diritto dell'economia* e dedicato alla rilevanza del tempo nel diritto bancario e finanziario, è stato invece ideato in una logica completamente differente: quella di offrire un momento di riflessione trasversale, libero, interdisciplinare, svincolato da schemi precostituiti e senza particolari esigenze di "ancoraggio" a tematiche specifiche.

Perché comunque si è scelto il tempo come punto di osservazione del diritto bancario e finanziario? L'idea di fondo, forse l'ambizione, è stata fondamentalmente quella di continuare quell'indagine culturale compiuta nell'ambito di un convegno memorabile (memorabile almeno per me, che ero molto più giovane), organizzato dall'Università di Macerata alla fine degli anni '90 e dedicato alla rilevanza del tempo nel diritto commerciale <sup>(1)</sup>.

Per continuare a ragionare sul tempo, sempre in una prospettiva marcatamente interdisciplinare, sfruttando al meglio le diverse matrici culturali che caratterizzano il gruppo dei docenti di diritto dell'economia, membri di *A.D.D.E.*.

Rileggendo oggi, com'era inevitabile, le relazioni svolte al convegno di Macerata, mi sono subito reso conto come il tempo nel diritto commerciale, ed

---

<sup>(1)</sup> Il convegno si svolse il 20 aprile 1999 e vide la partecipazione, tra gli altri, di Vittorio Frosini, Paolo Spada e Paolo Ferro-Luzzi. Gli atti del convegno furono poi pubblicati; cfr. AA.VV., *La rilevanza del tempo nel diritto commerciale*, a cura di U. Morera, G. Olivieri e M. Stella Richter jr, Milano, Giuffrè, 2000.

ancor più il tempo nel diritto privato, sia un tempo ancorato a parametri temporali, a periodi, fondamentalmente lunghi, spesso anche indeterminati, agli anni, alle stagioni, ai mesi. È un tempo che - ovviamente inteso nella sua funzione organizzativa - non entra pressoché mai nella dimensione temporale interna al giorno, non è mai un tempo minore del giorno.

Nel diritto bancario e finanziario la situazione è molto diversa.

La dimensione temporale risulta innanzitutto scollegata dai confini spaziali tradizionali, inserendosi e dovendo spesso analizzarsi in quel "luogo" che Alberto Lupoi, con espressione felice, ha definito il "*modo a parte*", rappresentato dalle negoziazioni di Borsa, dai così detti Sistemi multilaterali.

Il tempo, nel diritto bancario e finanziario subisce poi una forte accelerazione. Si pensi soltanto alle tecniche di *trading* ad alta frequenza, che è la negoziazione effettuata nel mercato delle macchine, alla velocità che soltanto le macchine possono raggiungere, ove ogni scambio impiega circa 20 millisecondi per essere "ideato" ed attuato mediante speciali algoritmi.

L'intervento dell'uomo, lento per definizione, centralissimo nel diritto privato e ancora rilevante nel diritto commerciale, diventa "minimo o nullo" (a voler citare la Mifid 2).

Da qui, l'esigenza di dedicare una giornata di libera riflessione, senza alcun vincolo, al ruolo ed alla rilevanza del tempo nel diritto bancario e finanziario.